

## IL RISOLUTIVO APPOGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI PALERMO ALLE RIVENDICAZIONI DEI DIRITTI DELLE PERSONE DISABILI E IL CASO DEI VOLONTARI DELLA CARITAS DI TORINO SOTTO SCORTA

Nell'articolo di Alessandra Turrisi "La marcia muta dei disabili. Palermo, sfilano a centinaia", pubblicato su "Avvenire" del 13 aprile 2017, viene riferito che il Comitato "#SiamoHandicappatiNoCretini" ha organizzato una marcia per chiedere al Governo della Regione siciliana di approvare «*in maniera chiara e risolutiva il problema annoso e spesso dimenticato dell'assistenza ai disabili gravissimi*».

«*A testimoniare quel diritto negato – precisa l'Autrice – sono in prima fila Alessio e Gianluca Pellegrino, due fratelli con tetraparesi spastica che vivono soli e attendono da un anno l'assistenza domiciliare per 24 ore al giorno*» e che «*nella trasmissione "Le Iene" hanno denunciato la condizione di migliaia di disabili, 2.140 quelli gravissimi già censiti a cui si aggiungono i gravi*».

A dare il via alla marcia silenziosa (1), composta da decine di carrozzine e da centinaia di cittadini, l'Arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, che ha evidenziato quanto segue: «*Sono convinto che una città cresce se percorrere la via vera e autentica del dialogo, fatto da persone che non hanno altri interessi se non quello che tutti possono essere destinatari di diritti ed esprimere la pienezza della loro dignità*». L'Arcivescovo ha anche citato Don Milani: «*Nessuno si deve far strada con i poveri, ma deve far strada ai poveri*».

Dunque, per la prima volta a nostra conoscenza, un autorevole rappresentante della Chiesa cattolica non fornisce direttamente o indirettamente alcun aiuto economico e di altra natura, ma fa riferimento diretto alla dignità delle persone con disabilità e ai loro diritti, assicurando concreta attuazione alle fondamentali indicazioni contenute nel decreto sull'apostolato dei

(1) La marcia silenziosa è anche un esempio per le associazioni, le famiglie e le persone con disabilità: invece di organizzare "partite del cuore" o altre iniziative pietistiche, è stata estremamente importante l'azione svolta dall'attore-regista Pif per diffondere una corretta informazione sulle esigenze e sui diritti dei soggetti colpiti da handicap.

laici del Concilio ecumenico Vaticano II in cui viene ritenuto necessario che «*siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia perché non avvenga che si offra come dono di carità (2) ciò che è dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti, ma anche le cause dei mali*».

### Concesso l'assegno di cura

Su "Avvenire" dell'11 maggio 2017 arriva la risposta nell'articolo "Vincono i disabili. La Sicilia stanziava subito 31 milioni": Alessandra Turini riferisce che «*un mese dopo la marcia straordinaria "per la dignità", qualcosa si muove nell'assistenza ai disabili siciliani*». Infatti, dopo aver precisato che il Presidente della Regione Sicilia «*ha firmato un decreto presidenziale per l'erogazione dell'assegno che consente un'assistenza quotidiana adeguata ai quasi 2mila disabili in situazione di estrema gravità*», ha evidenziato che «*importante era stato anche l'appoggio dell'Arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, alle istanze dei disabili, accanto ai quali era sceso in strada lo scorso 12 aprile chiedendo "un dialogo serio e autentico"*».

Ancora una volta, le giuste pressioni esercitate a sostegno delle esigenze delle persone con disabilità, ha determinato lo stanziamento delle risorse economiche che in precedenza non erano disponibili.

### I volontari della Caritas di Torino sotto scorta

Purtroppo la Caritas di Torino, come la sede nazionale e quelle di quasi tutte le diocesi, non svolge alcuna azione veramente promozionale, cioè non limitata solamente alla segnalazione delle esigenze senza svolgere attività di difesa delle persone che non ricevono dalle istituzioni le prestazioni previste dalle leggi vigenti (3).

(2) A nostro avviso il concetto di "carità" dovrebbe essere inteso dai non credenti come "solidarietà".

(3) Cfr. l'articolo di Luca Raiteri, "La Caritas continua a non

Essendo l'attività diretta all'erogazione di aiuti economici e di altra natura (ad esempio donazioni di generi alimentari), è evidente che vi siano persone in gravi difficoltà che considerano gli uffici della Caritas come strutture che devono intervenire a loro favore. Come è stato segnalato su "La Stampa" dell'8 maggio 2017 da Paolo Coccorese, una Parrocchia ha deciso «*di interrompere dopo dieci anni il progetto di aiuto economico della Caritas per il clima di minaccia in cui vivevano i suoi incaricati*».

Nello stesso numero de "La Stampa" viene riferito che «*il clima di tensione che assedia i centri d'ascolto della Caritas è alimentato da storie terribili, come quella della volontaria, pedinata fino alla propria abitazione da un utente che pretendeva di essere aiutato*».

A nostro avviso è assurda la proposta di istituire presso i centri della Caritas o di altre strutture di volontariato sistemi di prevenzione come le telecamere: occorre invece, proprio allo scopo di tutelare concretamente la dignità delle persone in gravi difficoltà e quindi di garantire ad esse le risorse indispensabili per una vita

segnalare i diritti esigibili delle persone non autosufficienti", pubblicato sul n. 197, 2017 di questa rivista.

accettabile, che anche la Caritas avvii al più presto iniziative di promozione sociale e di difesa dei casi personali, richiedendo alle Autorità competenti, in particolare le Regioni ed i Comuni, di dare concreta attuazione alle norme vigenti.

Al riguardo ricordiamo che, ai sensi del 3° comma dell'articolo 2 della legge 328/2000 «*i soggetti in condizione di povertà o con limitato reddito o con incapacità totale o parziale di provvedere alle proprie esigenze per inabilità di ordine fisico e psichico, con difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva e nel mercato del lavoro, nonché i soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali, accedono prioritariamente ai servizi e alle prestazioni erogati dal sistema integrato di interventi e servizi sociali*».

Come dovrebbe essere evidente da decenni, il mondo del volontariato non deve essere un paravento delle disfunzioni del settore pubblico, ma deve pretendere il rispetto della dignità dei nostri concittadini in difficoltà e quindi l'erogazione delle occorrenti prestazioni economiche e sociali.

#### LA VERITÀ E IL CONSENSO INFORMATO SECONDO IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI DI FIRENZE

Sul n. 2/2017 di "Torino Medica", rivista dell'Ordine dei Medici di Torino e Provincia, è apparso un articolo di Antonio Panti, Presidente del sopra citato Ordine di Firenze, in cui viene ricordato che l'articolo 33 del vigente Codice deontologico «*impegna il medico a fornire al paziente "una informazione comprensibile ed esecutiva" su tutte le questioni collegate con il processo di cura*». In particolare, sostiene l'Autore «*in una vera alleanza terapeutica, il consenso informato non deve essere inteso come un atto unilaterale del paziente, ma come processo comunicativo di elaborazione consapevole della malattia, un agito professionale e umano di entrambi gli attori, il medico e il paziente*».

Ciò premesso ricordiamo (cfr. i numeri 193 e 194 di questa rivista) che in risposta all'invio da parte della Fondazione promozione sociale onlus degli articoli "La truffaldina certificazione di anziano cronico non autosufficiente clinicamente stabile dismissibile" e "Inaccettabile comportamento dell'Asl di Firenze e della casa di cura 'Villa delle Terme'", nonché della segnalazione dell'ottavo articolo della legge della Regione Toscana n. 66/2008 in cui le Unità valutative possono attribuire il punteggio zero ad anziani malati cronici non autosufficienti, consentendo in tal modo alle Asl di non fornire alcuna prestazione sanitaria e/o socio-sanitaria, il Prof. Panti, nonostante le esigenze degli infermi siano indifferibili, quale Presidente dell'Ordine di Medici di Firenze e Provincia ha affermato che detto Ordine «*considera gli atti adottati dalla Regione Toscana come sufficientemente idonei*»!